

OSSERVATORIO

Casalpusterlengo, un Comune schierato con gli animali

ANGELA PEDRINELLA



Un regolamento comunale per il benessere degli animali. Lo ha approvato, lo scorso 19 aprile, il Comune di Casalpusterlengo, un grosso centro agricolo in provincia di Lodi, nel cuore della parte più fertile della Pianura Padana, ricco di allevamenti, con forti tradizioni venatorie, ora decisamente impegnato sul fronte animalista. Un regolamento minuzioso quello che d'ora in poi disciplinerà il trattamento degli animali - di tutti gli animali: domestici, d'allevamento, selvatici - nel territorio del comune lodigiano, che potrebbe presto diventare una sorta di "santuario" per vitelli e maiali, cavalli e cani, pecore e conigli, ma anche trote e gamberi di fiume.

Nulla di stravagante - certo non viene vietata la caccia né viene sposato il vegetarianismo -, ma una serie di norme tutte tese al medesimo obiettivo: far sì che gli animali siano tenuti in condizioni di benessere e che, anche per quelli destinati al macello, non vengano messe in atto inutili sevizie. Niente buio o luce forzata ventiquattrore al giorno, quindi, obbligo di alloggio in strutture sufficientemente ampie e aerate, niente mutilazioni o incatenamenti. Vietati anche - con buona pace dei sostenitori a oltranza di "tradizioni" crudeli - gli spettacoli «che causino agli animali stress, condizionamenti o che comportino sollecitazioni eccessive da parte del pubblico», e in particolare sono «assolutamente vietate le rappresentazioni che comportino combattimenti tra animali, l'uso di animali vivi per alberi di cuccagna o per bersaglio fisso e simili, le corride, il lancio delle anitre in acqua, le corse degli asini, dei suini, delle oche

e altre manifestazioni simili». Vietato anche «utilizzare animali vivi di qualsiasi specie come premio o regalo in ambito di manifestazioni, fiere, mostre, esposizioni, parchi di divertimento o altre attività dello spettacolo. Si salvano, in pratica, solo i circhi e le mostre, ma solo a patto che gli animali non subiscano alcun tipo di maltrattamento».

Particolare attenzione viene poi riservata ai cani e, soprattutto, ai gatti. Stabilito che ogni cittadino ne può tenere quanti vuole, il regolamento "ufficializza" in un certo senso l'attività - che in molti Comuni è poco o per nulla tollerata ed è spesso fonte di contenziosi e proteste - dei gattofili, stabilendo che «è consentito fornire cibo alle colonie di gatti randagi nel loro habitat, intendendo per habitat il luogo dove i gatti trovano abitualmente rifugio, cibo e protezione, identificando quindi con questo termine aree pubbliche e private», purché si provveda alla «solle-

cita rimozione degli avanzi e all'asportazione dei contenitori vuoti». E con le nuove norme i gatti di casa possono legittimamente rivendicare, a norma dell'articolo 15, «un'ampia superficie di riposo, nonché oggetti per arrampicarsi e per limare gli artigli», mentre i cani, anche quando sono legati, devono disporre di uno spazio minimo di movimento di almeno 25 metri quadrati, e in ogni caso «devono potersi muovere giornalmente in modo corrispondente al loro bisogno» e devono «poter uscire all'aperto».

I trasgressori rischiano sanzioni amministrative abbastanza pesanti: maltrattare o tenere in condizioni inadeguate un cane o un gatto può costare fino a 5 milioni di lire, oltre all'eventuale costo di adeguamento delle strutture. E il ricavo delle sanzioni contribuirà a «formare un fondo a disposizione per gli interventi a favore degli animali randagi o maltrattati».

Lettera

La gestione dei rifiuti ospedalieri

F. TAVANI D. VERNARELLI



Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In relazione all'articolo "Rifiuti ospedalieri assimilati agli urbani" ("Ecologia e territorio" n° 17 del 28 aprile 2000) ci permettiamo di segnalare quanto segue.

In riferimento al via libera della Conferenza Stato-Regioni, stando alle anticipazioni del decreto attuativo dell'articolo 45 del "decreto Ronchi", l'assimilabilità dei rifiuti pericolosi sanitari infetti ai rifiuti urbani è stata subordinata alla presenza nell'Ato (Ambito territoriale ottimale, ovvero le province) di un inceneritore per urbani o all'autorizzazione del presidente della Regione, d'intesa con i ministri di Sanità e Ambiente, al conferimento in discarica controllata.

Il decreto attuativo specificerebbe inoltre che "qualora non ricorrano le condizioni... (sopra citate), detti rifiuti sono da considerarsi assimilati agli urbani ma non soggetti alla privativa pubblica". Considerata la difficoltà di realizzare le prime due ipotesi, la citata ricaduta nel regime di privativa comunale, affermata nell'articolo, è ben lungi dall'essere un automatismo.

C'è inoltre da precisare che le 150.000 tonnellate annue di rifiuti sanitari a rischio infettivo non sono sterilizzate, ma eventualmente, sterilizzabili. Attualmente, infatti, sono in funzione in Italia solo pochissimi impianti di sterilizzazione che trattano solo alcune tonnellate annue e per il resto i rifiuti infetti pericolosi, prodotti in Italia, sono avviati al termidistruttore non sterilizzati, seguendo le procedure previste per rifiuti pericolosi infetti.

PARLAMENTO
NEWS

GAZZETTA UFF.

Biossido

Publicato sul n. 78 del 3 aprile il decreto 16 marzo 2000 recante il recepimento della direttiva 1999/100/Ce del 15 dicembre 1999 della Commissione, che adegua al progresso tecnico la direttiva 80/1268/Cee del Consiglio relativa alle emissioni di biossido di carbonio e al consumo di carburante dei veicoli a motore. In sostanza vengono modificati gli allegati I e II del decreto 12 giugno 1981 come modificato dal decreto 8 maggio 1995 con il quale è stata attuata la direttiva 93/116/Ce della Commissione del 17 dicembre 1993 relativa alle emissioni di biossido di carbonio e al consumo di carburante dei veicoli a motore.

MIN. INTERNO

Autoveicoli

Il decreto 22 ottobre 1999 n. 460 del Ministero dell'Interno ha stabilito che l'abbandono o la sosta in divieto di un veicolo danno il via alla procedura di demolizione del mezzo in quanto rifiuto. Il decreto legittima pertanto la Polizia stradale a conferire ai centri di raccolta autorizzati i veicoli a motore abbandonati su aree a uso pubblico o lasciati in divieto di sosta per oltre 60 giorni. Se non rivendicati, tali veicoli vengono avviati alla demolizione e al successivo recupero dei materiali.

EUROPA

Emissioni CO2

S'inscrive nel programma volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra l'iniziativa comunitaria, contenuta in una proposta di Decisione, d'istituire un sistema di controllo specifico per emissioni di CO2 prodotte dalle autovetture. In base alle disposizioni contenute nello schema di Decisione, gli Stati membri dovranno rilevare, elaborare e comunicare annualmente alla Commissione i dati relativi alle emissioni di CO2 prodotte dalle auto di nuova immatricolazione, permettendo all'Unione di verificare l'efficacia delle sue strategie in materia di riduzione d'inquinamento, al fine di raggiungere l'obiettivo dei 120 g/Km di CO2 quale valore medio delle emissioni entro il 2010.

Corte di giustizia

Con una sentenza del 29 settembre 1999, causa C-231/97 (un'azienda olandese che operava un particolare trattamento del legno per garantirne una migliore conservazione), la Corte di giustizia delle Comunità europee ha operato un'interpretazione estensiva della nozione di "scarico" contenuta nella direttiva 76/464/CEE, riguardante l'inquinamento dell'ambiente idrico causato da alcune sostanze pericolose. La Corte ha stabilito che costituisce "scarico" nelle acque anche l'emissione in atmosfera di vapori inquinanti che successivamente si condensano e cadono sulle acque di superficie.

ALIMENTAZIONE



In vigore in tutta l'Unione Europea l'obbligo di etichettatura dei prodotti Ogm

Lo scorso 11 aprile, novantesimo giorno successivo alla pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee", è entrato in vigore in ciascuno dei quindici Stati membri il nuovo regolamento relativo all'etichettatura di prodotti e ingredienti alimentari geneticamente modificati od ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati. È stato così modificato, con il regolamento Cee/UE n. 49 del 10 gennaio 2000, il regolamento

(Ce) n. 1139/98 concernente l'obbligo di indicare nell'etichettatura di alcuni prodotti alimentari derivati da organismi geneticamente modificati caratteristiche diverse da quelle di cui alla direttiva 79/112/Cee. Il regolamento stabilisce l'obbligo di indicare nell'etichettatura se i prodotti e gli ingredienti alimentari sono derivati da soia geneticamente modificata (Glycine max L.) o da granturco geneticamente modificato (Zea mays L.), riconosce

l'impossibilità di escludere una contaminazione accidentale di prodotti alimentari mediante Dna o proteine derivati da modificazioni genetiche e determina una soglia minima dell'1 per cento relativa alla presenza di Dna o di proteine derivati da modificazioni genetiche, allo scopo di tenere conto della contaminazione accidentale durante la coltivazione, il trasporto, la conservazione e la lavorazione dei prodotti.

Iniziativa

Cittadini, municipalizzate e negozi contro i "Rup"

Circa 10 milioni di italiani in oltre 260 comuni dichiarano guerra ai rifiuti urbani pericolosi (Rup). Si tratta del progetto "Zero/Rup", promosso dall'associazione Verdi ambiente e società (Vas) in collaborazione con Federambiente, Confesercenti, Assofarm ed Enea, la cui fase di sperimentazione durerà 10 mesi (aprile 2000-gennaio 2001). L'iniziativa si basa sull'alleanza tra cittadini, aziende municipalizzate di igiene urbana e negozi. I Rup, come batterie, farmaci, vernici, pellicole fotografiche, bombolette spray, toner delle stampanti, tubi catodici, siringhe ecc. sono rifiuti ad alto contenuto chimico che non dovrebbero confluire nei normali canali di raccolta, come invece accade, ma dovrebbero essere raccolti e riciclati separatamente, in modo da ridurre la pericolosità per l'ambiente e soprattutto per le persone. Il progetto, finanziato dal programma Life dell'Unione Europea,

prevede quindi una serie d'iniziative per la promozione nel territorio della raccolta differenziata. Per la prima volta in Italia si realizza così la concreta collaborazione tra le aziende di raccolta, i punti vendita e i cittadini. Secondo i promotori del progetto, l'attuale normativa non affronta adeguatamente il problema dei Rup. Infatti il decreto 22/97 assimila i rifiuti speciali (tra cui i Rup) a quelli urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento. Ciò comporta che i Rup, nei fatti, siano raccolti insieme ai rifiuti domestici comuni, che ne vengono così contaminati, andando ad aumentare l'eterogeneità dei Rsu e i rischi per l'ambiente. Il progetto prevede che la raccolta venga attuata tramite appositi contenitori (chiusi e accessibili solo al personale autorizzato) distribuiti nei negozi (farmacie, ferramenta, rivenditori di computer, ottici, negozi di fotografia, tabaccherie, cartolerie, alimentari ecc.) che

partecipano all'iniziativa e tramite raccolte dirette nelle case. Dopo aver ritirato il contenuto e verificato le tipologie dei rifiuti, l'operatore della municipalizzata registra i dati su un modello cartaceo, uguale per tutte le città. I moduli vengono poi inviati all'unità informatica centrale, che immette i dati in un database elettronico. Oltre alla tipologia merceologica, i dati inviati dalle aziende riguardano l'origine dei rifiuti, la loro destinazione, le modalità di smaltimento e recupero, il flusso merceologico. Lo svolgimento del progetto è costantemente accompagnato da momenti di formazione degli operatori delle aziende e degli esercenti dei negozi. È prevista inoltre una campagna d'informazione rivolta agli abitanti delle città coinvolte nel progetto. Saranno coinvolte anche le scuole, nelle quali sono previsti incontri e distribuzione di materiali sull'educazione ambientale.

LA SCHEDA

Le 27 città che partecipano

L'iniziativa "Zero/Rup" coinvolgerà, almeno inizialmente, 27 città in tutta Italia. Della gran parte sono disponibili i dati (aggiornati alla fine del 1999) della quantità di rifiuti urbani pericolosi raccolti annualmente. Mancano invece quelli relativi alle quattro città (Roma, Milano, Potenza e Catania) che hanno aderito solo oralmente al progetto: Benevento (azienda Asia, 2.545 chilogrammi); Bologna (Seabo, 101.731); Brescia (Asm, 392.990); Colleferrato (Gaia, zero); Cremona (Aem, 73.445); Ferrara (Agea, 156.240); Firenze (Quadrifoglio, 70.300); Genova (Amiu, 21.800); Imola (Ami, 34.400); L'Aquila (Asm, 19.000); Livorno (Aamps, 78.000); Macerata (Smea, 287.600); Padova (Consorzio Pdi, 62.917); Palermo (Amia, 30.500); Ravenna (Area, 64.621); Rimini (Amia, 30.300); Savona (Ata, 0.640); Sondrio (Secam, 32.500); Sorrento (Ami, zero); Spoleto (Csa, 4.903); Terni (Asm, 10.000); Torino (Amiat, 197.800); Venezia (Amav, 166.900).

